

Sabato 29 Agosto 2020 – 21° settimana del tempo ordinario

Martirio di S. Giovanni Battista

*Ger 1,17-19; Sal 70; Mc 6,17-29*

*“Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione” (6,17).*

Oggi è Marco a raccontarci la vicenda di due uomini, l'uno antitesi dell'altro, che si incontrano e scontrano nel cammino della vita: Erode Antipa e Giovanni il Battista.

Erode era un uomo potente e senza scrupoli. Durante un soggiorno a Roma intrecciò una relazione con Erodiade, moglie di suo fratello Erode Filippo; ripartendo per la Galilea, la portò con sé e la sposò. Il fatto destò scandalo, in quanto Erode Antipa era già sposato con la figlia del re Areta IV e inoltre Erodiade era anche sua cognata e la legge mosaica proibiva tali unioni.

Ma per Erode tutto era lecito e pur di ottenere quanto si prefiggeva calpestava chiunque. Ma anche i potenti della terra prima o poi devono fare i conti con la propria coscienza ed ecco che un bel giorno, mentre Erode gozzovigliava e dormiva sogni tranquilli, fu investito dal grido di un uomo che senza paura condannava la sua condotta: *“Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello”* (6,18).

Era il Battista che emetteva la condanna con la forza del tuono. Giovanni non aveva paura dei potenti perché parlava in nome di Dio, l'Onnipotente.

I profeti non seguono le mode né i sondaggi, non conoscono l'arte sottile dell'adulazione, parlano in nome della verità e sono pronti a pagare di persona. Giovanni appartiene a questa categoria.

Dunque, da una parte Erode, uomo potente che calpesta impunemente la dignità; e dall'altra Giovanni, uomo libero, anzi il testimone per eccellenza di quella libertà che nasce dalla fede. Da una parte uno dei potenti di questo mondo che soffoca la voce della sua coscienza; e dall'altra un uomo che in nome della coscienza annuncia senza timore la verità.

Il Battista non era finito in carcere per caso né si trattava di un errore giudiziario. Accusando il re, sapeva bene di correre dei rischi, lo aveva fatto con responsabilità, sapendo che la parola di Dio non può e non deve essere taciuta. Era disposto a pagare di persona.

Erode si era illuso che chiudendolo in gabbia avrebbe potuto domarlo come si doma un leone, sperava che infondo la sua umanità e il buon senso umano avessero avuto la meglio e che Giovanni, infine, si fosse lasciato corrompere. Ma Giovanni è di un'altra pasta! Egli è pronto a dare la vita pur di salvare un delinquente come Erode e per non calpestare la verità.

Ma allo stesso modo Erode è pronto a dare la morte pur di salvare la propria faccia. E per la sua debolezza e per i suoi vizi si ritrova a fare ciò che non avrebbe mai voluto: uccidere il profeta. Erode è un uomo potente ma schiavo di sé stesso e del mondo che ha costruito. Giovanni è un uomo povero ma libero di scegliere e di annunciare quella verità che è l'essenza della sua vita.

Il Battista insegna che la vera libertà non consiste nel fare quello che si vuole ma nell'aderire con tutto il cuore a quello che Dio vuole; non si traduce nel seguire le proprie ambizioni ma nel perseguire con ostinazione la verità ricevuta da Dio.

La libertà non si misura con la convenienza e non cade mai nel compromesso. Quanti usano la libertà per cercare la via più comoda? E quanti in nome della libertà, non hanno paura di compiere le scelte più difficili con la consapevolezza che rischiano di pagare un prezzo altissimo?

È veramente libero non chi può e fa ciò che vuole; ma chi vuole e fa ciò che è giusto. È veramente libero solo chi s'impegna a compiere in tutta sincerità ciò che corrisponde alla volontà di Dio perché essa è il bene dell'uomo.

E se Giovanni tornasse ai nostri giorni quale *Erode* lo ascolterebbe? Sono certa che oggi non troverebbe molti sostenitori nella comunità cristiana: alcuni di noi direbbero che ha difeso un astratto principio etico, senza tener conto della complessità della vita sociale; altri lo accuserebbero di aver sconfinato le sue competenze calpestando il sacro principio della laicità; altri gli farebbero notare di aver fatto un'applicazione indebita entrando in questioni che attengono alla sfera personale.

Giovanni è icona di una fede che non misura le parole quando è in gioco la Parola che Dio ha consegnato al suo popolo. La Parola di Dio non diventa mai obsoleta, essa è valida oggi allo stesso modo di ieri. È l'uomo di oggi che crede di essersi evoluto ma in realtà si ritrova spesso ad agire peggio di una bestiolina senza identità né principi morali ed etici.

La fede vera non trema dinanzi al Potere politico o mediatico; non si lascia addomesticare dalle sirene della falsa tolleranza. Non si lascia sedurre dalla vanità perché resta ancorata alla verità. Per una fede salda non esiste Erodiade che tenga...

Ma una fede concreta non s'improvvisa; essa scaturisce dalla confidenza con Dio: *“La preghiera non è tempo perso, non è rubare spazio alle attività, anche a quelle apostoliche, ma è esattamente il contrario: solo se siamo capaci di avere una vita di preghiera fedele, costante, fiduciosa, sarà Dio stesso a darci capacità e forza per vivere in modo felice e sereno, superare le difficoltà e testimoniare con coraggio”* (Benedetto XVI, *Udienza generale*, 29 agosto 2012).

La testimonianza di Giovanni ci ricorda che abbiamo il dovere di far risuonare la parola del Vangelo e di custodire la verità del matrimonio come uno dei pilastri della vita personale e sociale. Chi sceglie di incamminarsi per questa via deve mettere in conto non solo la persecuzione dei potenti e una sostanziale emarginazione sociale ma anche le critiche ingenerose dei compagni di viaggio.

Non dobbiamo avere paura di vivere il Vangelo così come ci è stato consegnato...

Dio è misericordioso ma non è scemo! Dio non si lascia prendere in giro. Egli conosce le motivazioni profonde delle scelte del nostro cuore e le valuta una per una.